

CULTURA, LIBRI E
IMPEGNO CIVILE

ubik

Libreria Ubik
Corso Italia, 116r - Savona
019 8386659 ste.milano@alice.it



TEMPI BIBLICI PER I COLLAUDI. IL SINDACO: «APERTURA A FINE GIUGNO»

Priamàr, la passerella chiusa ma pagata 685 mila euro

E i vandali la colpiscono dall'alto delle mura con le pietre

IL CASO

I LAVORI sono terminati dall'autunno scorso, mentre il collaudo, l'ultimo passaggio tecnico necessario, pur con un ritardo di mesi, è stato effettuato lo scorso 4 aprile.

La nuova passerella del Priamàr, costata 685 mila euro, che collega corso Mazzini con Trento e Trieste passando esternamente alla Fortezza, è completata, ma a Palazzo Sisto sembrano averla dimenticata. Con un'aggravante: ancora prima di essere inaugurata, la passerella ciclopedonale è già divenuta oggetto di atti vandalici.

A riferirlo è il dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune, Marco Delfino, che ha registrato il comportamento di alcune bande di ragazzini, soliti staccare le mattonelle dalla pavimentazione del Priamàr per gettarle sulla passerella. Urgente, quindi, un intervento da parte dell'amministrazione, che decida quando inaugurare l'infrastruttura e, soprattutto, come occuparsi della sicurezza e della sorveglianza.

«Nessun mistero - il commento del sindaco, Ilaria Caprioglio -. Abbiamo tardato l'inaugurazione, poiché vogliamo creare un evento complessivo di rilancio del Priamàr, con l'apertura delle cellette, che ospiteranno gli artigiani savonesi, e della galleria degli ascensori, dove stiamo allestendo un museo, che coinvolgerà gli studenti



La passerella ciclopedonale del Priamàr è stata conclusa diversi mesi fa

PUGNO

del Ferraris Pancaldo di Savona. Verrà esposto, cioè, un assaggio del museo del Mare, in via Caboto, sempre dell'Istituto Nautico, mentre la prima vetrina presenterà una sorta di mappa della città, con i monumenti da visitare».

L'inaugurazione complessiva di galleria, passerella e cellette, è prevista per fine giugno. «Rispetto agli atti vandalici - dice la Caprioglio - la situazione resta delicata e complessa. Non è possibile fissare con cemento, al suolo, le mattonelle della pavimentazione, poiché interverrebbe la Soprintendenza.

L'ipotesi è quella di ampliare la videosorveglianza, appena avremo i fondi a disposizione». I tempi per l'inaugurazione della passerella rischiano, quindi, di allungarsi sommando un ritardo di oltre sei mesi dal completamento dei lavori. «Anche se il giudizio sull'opportunità e sulla qualità estetica dell'opera è critico - commenta il presidente del consiglio comunale, Renato Giusto - a questo punto è giusto aprirla. Del resto, com'è ormai evidente, con la cultura "si mangia": il turismo culturale è una risorsa fondamentale».

La storia della passerella è

travagliata. Nata per volontà della precedente amministrazione di centrosinistra guidata da Federico Berruti, è stata realizzata con fondi Por della Regione (il 60 per cento del totale) e un cofinanziamento del Comune di Savona, intervenuto con l'acensione di un mutuo. Duramente contestata dalla Consulta del Priamàr e da numerosi architetti della città, è stata realizzata senza poggiare sulla Fortezza, ma su pilastri in cemento. Se il Comune manterrà quanto detto, l'inaugurazione avverrà entro il 30 giugno.

s.c.

MANAGER E PALAZZO SISTO

Pesce in una lettera inviata ai colleghi di Ata e agli organi di stampa - vi salutai per andare a ricoprire l'incarico di ingegnere capo del Comune di Savona. Sono tornato circa 7 anni dopo. Il legame tecnico con l'ente proprietario si fece solido ed efficace. Ma dovevo scegliere tra Comune e Ata. E non ho avuto dubbi; sono tornato a casa».

Un riferimento, quello di Pesce, al richiamo della Corte dei Conti, che aveva contestato il doppio ruolo di dirigente comunale e, al tempo stesso, di direttore tecnico della partecipata. Pesce aveva optato per Ata.

«Poi gli anni da direttore generale - scrive nel testo - Impegnativi ma pieni di soddisfazione con un ruolo riconosciuto da tutti. Poi qualcosa è cambiato».

Siamo nell'autunno del 2016 quando, alla presidenza di Sara Vaggi, subentra il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto da Alessandro Garassini, vice Matteo Debenedetti, poi nominato amministratore delegato, pochi mesi dopo la vittoria del centrodestra in Comune a Savona. Una svolta netta e un cambio di rotta totale, con Garassini, nei confronti del precedente operato, sino alla proclamazione dello stato prefallimentare con concordato in bianco. Dure le parole di Pesce sulla dirigenza. «Sono stato li-

enziato sul falso presupposto dell'eliminazione dall'organigramma aziendale la figura del direttore generale, circostanza che voi tutti sapete non essere vera, in ragione dell'attività che sono stato costretto a svolgere in questi ultimi mesi. Il mio non è un licenziamento, come qualche ruttatore del web ha provato a dire, legato ad una mala-gestione dell'

azienda (non avrebbero dovuto inventare un giustificato motivo oggettivo). Bensì un licenziamento che bene si riassume nelle parole: discriminante, ritorsivo e illegittimo».

Di seguito, il commiato: «Lascio, con la determinazione che ha sempre contraddistinto la mia vita, ma con una profonda amarezza, costretto ad andare via per non subire le umiliazioni

che subisco da mesi. Situazione che non è più, per me, tollerabile né dal punto di vista fisico né mentale. Sono stato demolito come persona e come professionista». L'appuntamento, che Pesce fa trasparire, sarà in tribunale, lasciando presagire l'avvio di una causa legale molto pesante. «La decisione dell'ingegner Pesce mi sorprende - il commento del presidente Alessandro Garassini -. Abbiamo lavorato insieme, questa mattina, sino a mezzogiorno. Una lunga riunione avente ad oggetto il nuovo piano di conferimento e raccolta per il centro ottocentesco di Savona. Gli auguro ogni miglior fortuna».



LO SFOGO

Un licenziamento discriminante, ritorsivo e illegittimo

LUCA PESCE
ex direttore di Ata

PICCOLE SCIATTERIE URBANE

La statua di Garibaldi nell'aiuola bruciata



La porzione di aiuola sotto Garibaldi bruciata e mai sostituita

LA FIRMA dei vandali-piromani che più di un anno fa bruciarono parte dell'aiuola sotto il monumento equestre di Garibaldi - al Prolungamento - è ancora lì ben visibile. Le bande biancorosse che dovrebbero indicare un pericolo sono state lacerate e piegate dal vento, ma

la parte di essenze mangiata dal fuoco non è stata mai sostituita. Un brutto biglietto da visita per i croceristi e i turisti che arrivano sul piazzale per vedere il mare. Sisa, Ata è in crisi, ma mettere due piantine al posto di quelle bruciate non pare un compito insormontabile.

Piazza Martiri e 25 aprile i marmi anneriti dal fuoco



Così sono ridotti i bordi in marmo bianco di piazza Martiri

LASERATA di festa del 24 aprile resterà nella memoria dei savonesi e dei residenti dell'Oltretimbro anche nei prossimi mesi. E purtroppo non per il messaggio simbolico dell'anniversario della Liberazione. Ma, molto più banalmente, per le tracce delle

fiaccolate sui bordi in marmo bianco delle stradine di piazza Martiri. Nessuno, né Comune né Ata, ha mai pulito le tracce di olio incandescente colato dalle torce e lo spettacolo è quello che si vede nella foto. Come i resti di una grigliata nei giorni di merendino.